

## INTRODUZIONE

NELLA DIREZIONE DELLE LIBERTÀ SCOLASTICHE:  
PROSPETTIVE DI SENSO NELLA SCUOLA CATTOLICA PER LA FUNZIONE DOCENTE

S.E. MONS. DIEGO COLETTI

*Vescovo di Livorno*  
*Presidente del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica*

In questo mio primo incontro con la serie dei "rapporti sulla Scuola Cattolica", mi è caro esprimere innanzitutto un grazie sincero, aperto e cordiale a tutti coloro che, con la quotidianità della loro fatica, hanno contribuito alla qualità educativa della Scuola Cattolica. Non è facile infatti, esprimere una riconoscenza proporzionata a tutti coloro che hanno contribuito a produrre una scuola migliore e perciò una società più giusta.

Faccio quindi mie le parole del Santo Padre alla recente 56.ma Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana. Anche la presentazione di un testo equivale a "esprimere la gioia della reciproca comunione!". E questo, proprio perché la Scuola Cattolica è anche Chiesa, e "la Chiesa è la grande famiglia nella quale, vivendo l'amicizia di Cristo, si diventa davvero liberi e amici fra di noi, superando le divisioni e le barriere che spengono la speranza".

Grazie quindi a tutta la Scuola Cattolica e a tutte le sue componenti, per avere sempre cercato di proporre all'educazione di natura scolastica l'attenzione alla verità tutta intera sull'essere umano.

### 1. II RAPPORTO ANNUALE SULLA SCUOLA CATTOLICA, COME STRUMENTO CULTURALE AUTOREVOLE.

Non è facile rendere ragione del servizio educativo realizzato in questi anni dalla catena complessiva di tutti e otto i rapporti.

Un rapporto è sempre un tentativo di individuare il più corretto e funzionale punto di incontro e di equilibrio tra autonomia della ricerca scientifica e funzionalità di un servizio educativo in atto. Una ricerca che non si incarna nella scuola è sterile; una azione educativa che non dispone della relativa riflessione teoretica è cieca. In sostanza un rapporto è sempre un ricomprendere e ricostruire l'esistente educativo a partire dalle conclusioni provvisoriamente raggiunte da un insieme educativo. Sarebbe come prendere in mano una pietra e ripercorrere all'indietro la catena delle cristallizzazioni realizzate per esaminare il complesso degli elementi analitici iniziali e quindi per recuperare le convergenze rimaste inesprese. Si tratta però, anche e forse soprattutto, di riacquisire il valore fenomenologico delle esperienze. La fede e la ragione, esprimono due razionalità diverse e cioè due approcci possibili ma distinti, alla stessa realtà. Fatte convivere nella scuola come educazione unitaria della persona, esse si giustificano per la capacità di promozione reciproca.

Se questo è vero, si giunge ad una conclusione di cui occorrerebbe incominciare a tenere conto nella cultura cattolica. Ciò che nel passato era affidato alle poderose sintesi teoretiche dei Santi Agostino e Tommaso, e cioè la correlazione tra le massime espressioni del pensiero umano e la "parola donata", oggi diventerebbe compito della *prassi associativa dei cristiani anonimi*. È nella mediazione laicale del cristiano che la fede mostra,

senza bisogno di prelievi mediazioni culturali, la sua capacità di ricaduta immediata nel civile e perciò la sua capacità di collaborazione diretta con le culture dell'uomo. Alla base quindi di una riflessione specifica sui vari soggetti della Scuola Cattolica si deve porre una sufficiente riflessione sui *nuovi ministeri laicali*, come struttura portante delle professionalità scolasticamente competenti, in una educazione di Scuola Cattolica.

In pratica, la Scuola Cattolica è spesso affidata quasi esclusivamente alla buona volontà e alla capacità professionale delle singole persone, ma non dispone della consapevolezza organizzata e competente di un sistema culturalmente e strutturalmente adeguato. Questo spiega anche una certa permanente confusione tra pastorale di Chiesa e educazione di scuola e di Scuola Cattolica. La pastorale è comunicazione diretta della vita di Dio, attraverso i doni della sua parola e dei suoi sacramenti: *l'educazione di natura scolastica* è comunicazione della capacità di uso degli strumenti della cultura critica; *l'educazione scolastica di Scuola Cattolica* è testimonianza di autobiografie che esprimono una mediazione possibile tra elevatezza dei principi e dei valori ricevuti da sapere accogliere e proporre e bisogni contingenti a cui saper provvedere.

Ne seguirebbe che il primo e fondamentale strumento educativo della scuola è la razionalità come espressa nelle singole discipline, e più in particolare nei loro criteri di formalizzazione, e perciò che *il primo soggetto educativo della scuola è il docente*. In realtà, anche quando il CSSC, in un recente passato, ha dedicato la sua ricerca ai "soggetti sociali" della scuola, come ad esempio ai genitori, lo ha fatto sempre con l'intenzione mirata a dilatare il concetto di "razionalità educativa scolastica" oltre la pura e semplice razionalità disciplinare. Raggiunto questo risultato, era necessario ritornare ai tradizionali "soggetti professionali" della scuola stessa (personale direttivo e docente) per porli a confronto con quelle istanze innovative per il progresso razionale della loro stessa professionalità che provengono sia dallo sviluppo della riflessione epistemologica (il concetto di "disciplina scolastica"), sia da quella razionalità che è inespressa ma che si trova inclusa nelle esperienze di vita (genitori, giovani studenti, mondi vitali di riferimento e di appartenenza del territorio...)

## 2. IL "PERCHÉ" DI QUESTO RAPPORTO E IL SUO ORIZZONTE DI SENSO

La Scuola Cattolica, nell'ambito della scuola italiana, anche con questo Rapporto, cerca di mostrarsi su due linee:

- a. la compartecipazione curricolare di tutti i soggetti costituenti l'identità della scuola;
- b. la proiezione in avanti, e perciò in maggiore complessità e completezza, del concetto di razionalità e perciò di disciplina scolastica.

Non è questo, un linguaggio cifrato per iniziati, ma è semplicemente una forma sintetica per indicare un percorso già in parte realizzato e che non compete a me chiarire qui, ma che è doveroso indicare come già abbastanza esistente nelle Scuole Cattoliche. La Scuola Cattolica, proprio per questo, diventa un luogo privilegiato per lo sviluppo della professionalità docente, perché "laboratorio sperimentale" di una più significativa presenza della razionalità nella educazione di natura scolastica. In questa direzione di senso, ciò che è da temere, non è lo sconcerto del docente di fronte alla continua evoluzione della sua stessa professionalità (l'adulto deve sempre sapersi accettare come "essere discusso"), ma quello che sovente si indica come pensiero debole e che in realtà è più una debolezza di pensieri e di desideri, e perciò una tenuità di ideali educativi. La scuola, se vuole essere luogo di incontro che parla di speranza, deve anche essere ininterrotta ricerca di senso su se stessa e i soggetti che vi prendono parte non possono non pensare la loro attività educativa in prospettiva sociale e politica. La scuola insomma è educazione che si fa pedagogia; pedagogia che si fa politica e politica che ritorna a farsi educazione. In

questo senso, la Scuola Cattolica si propone di realizzare la partecipazione di tutti i soggetti proprio al momento curricolare della scuola stessa, riconoscendo e promuovendo lo specifico apporto "professionale" di ciascuno.

In pratica questo rapporto tende a superare entro la Scuola Cattolica, due cronici limiti educativi che sono anche di tutta la scuola italiana:

- a. la permanente autoreferenzialità dei soggetti professionali della scuola (personale direttivo e docente) e quindi la radicata diffidenza ad accettare il confronto verificativo con l'altro da sé;
- b. la sostanziale incapacità dei genitori, e perciò dei soggetti sociali, alla partecipazione al vero discorso culturale della scuola e quindi la sostanziale impossibilità di un reale colloquio educativo con i docenti .

La collaborazione tra genitori e docenti, in una Scuola Cattolica, va prima di tutto pensata nella sua logica più corretta possibile. Non si tratta solamente di uno strumento funzionale e tanto meno di un espediente istituzionale, dovuto alla carenza di mano d'opera educativa, ma è, prima di tutto, *un frutto dello Spirito* e quindi è un *segno di cattolicità*. Non è perciò un problema di pedagogia o di sociologia religiosa, ma di *testimonianza di vita*. È un aspetto del rapporto ragione-fede, ossia della interrelazione esistente tra testimonianza della radicalità evangelica e mediazione laicale, tra modi nuovi di comprendere e di testimoniare la purezza di un messaggio e i percorsi più efficaci per conciliare continuamente i contenuti del messaggio e i bisogni specifici delle situazioni locali. Anche la "mediazione laicale", tipica della professionalità del laico docente, è scelta ecclesiale e costruttiva di Chiesa, perché esprime chiaramente il servizio educativo offerto a una persona da parte delle professionalità disciplinari. *Risulta quindi sempre più chiaro che, anche nella Scuola Cattolica, l'educazione va restituita al popolo di Dio nella sua interezza.*

È evidente che la specificità della educazione in una Scuola Cattolica, non è costituita dalla somma dei singoli elementi che la compongono. Una sommazione non dà l'idea della interconnessione dei problemi fra loro, necessaria soprattutto quando si tratta di problemi educativi.

Il presente rapporto è una "ricerca sul campo" che, partendo dai dati più significativi emersi, suggerisce alcune articolate indicazioni di prospettiva per la professionalità docente in grado di superare la contingenza didattica per diventare criterio di identità della scuola, mentalità acquisita delle professionalità educative scolastiche e perciò anche criterio di relazione fra soggetti.

Il problema centrale della Scuola Cattolica italiana, potrebbe porsi in questo modo: *"Quanti degli elementi di identità della Scuola Cattolica sono anche motivazioni effettive della attività professionale dei docenti e della cooperazione dei genitori, e perciò ideali di esistenza umana?"* Se non è pensabile un'identità educativa di Scuola Cattolica che non sia anche elemento costitutivo e della Chiesa e della Società civile, non è neppure pensabile che questa complessa identità non sia anche intenzione esplicita dei soggetti della scuola e criterio operativo della loro presenza.

In sostanza come non è possibile una scuola che non sia tale anche in tutte le sue articolazioni, così non è possibile una Scuola Cattolica, che non sia cattolica in tutte le sue articolazioni educative, anche perché la comunità cristiana non riuscirebbe a capire una Scuola Cattolica che non sia cooperazione tra docenti e genitori, unificati dalla comune accettazione della sua stessa identità storica fondativa .

Il rapporto ha quindi cercato di selezionare, strutturare e organizzare le idee emerse e le convinzioni sottese del "soggetto docente", ne ha vagliato le varie opzionalità operative per consentire una loro trasferibilità nella esperienza educativa degli altri soggetti.

### 3. UNA SEMPLICE PROPOSTA

A conclusione di questo primo ciclo del CSSC, nasce il bisogno di ancorare ad alcuni punti saldi, la continuazione della sua esperienza .

Se ne suggerisce almeno uno: *"ogni cinque o sei anni si promuova una radicale verifica dell'esistente della Scuola Cattolica"*. La società italiana ha bisogno che i problemi della scuola vengano continuamente riproposti secondo l'angolo di visuale del momento, e questo per superare il più grosso problema della vita associata e cioè la sostanziale irresponsabilità degli "adulti" rispetto all'educativo. La società italiana ha bisogno che il problema della Scuola Cattolica, venga continuamente riaperto come *problema delle libertà educative* e perciò come dovere di responsabilità degli adulti attraverso l'"ostensione" organizzata delle esperienze in atto come la reale risorsa capace di superare la costante disattenzione alla specificità dell'educativo scolastico. La Scuola Cattolica ha bisogno di una costante verifica della sua specifica identità in atto, attraverso una valutazione della sua reale efficacia educativa. Si tratta, nel rispetto delle condizioni dell'esistente, di svelare e rendere trasparenti le radici del proprio presente e le prospettive del proprio futuro.

*La libertà di scelta educativa non è desiderabile solo per la efficienza del sistema scolastico, ma risulta sempre più necessaria alla stessa maturazione in responsabilità di tutta Società Civile.*

### 4. DUE DOMANDE PER LA IDENTITÀ DELLA SCUOLA CATTOLICA

#### *4.1. Perché prima la Ricerca sui "soggetti sociali" e solo ora un Rapporto sui "soggetti professionali"?*

L"innovazione educativa" nella Scuola Cattolica non deriva da un progetto teoretico, redatto da esperti e a cui i vari soggetti della scuola cercano di adeguare la loro azione. Ogni soggetto della scuola matura la sua consapevolezza circa il fatto educativo mediante il confronto con contributi educativi estranei alla propria competenza disciplinare e più in particolare con quelli espressi dalla esperienzialità di vita dei soggetti sociali. Nell'impatto con le esigenze della Società Civile, il perno della evoluzione educativa nella Scuola Cattolica, sta diventando il confronto tra cultura disciplinare e cultura esperienziale, come prospettiva di una razionalità più educante perché più ampia. Ne consegue quello che dovrebbe diventare il compito direttivo dell'intero sistema della Scuola Cattolica: ridisegnare il sistema partendo dalle relazioni tra le specificità educative dei vari soggetti sempre più compiutamente apprese, coraggiosamente accettate e sapientemente strutturate.

La Scuola Cattolica si appresta a diventare un sistema di libero confronto tra soggetti ben differenziati, dotati di idealità unitaria e resi più compiutamente competenti.

Educare nella scuola è, quindi, soprattutto impegnare professionalità competenti a una relazionalità da adulti maturi .

#### *4.2. Quali elementi di specificità derivano alla educazione di natura scolastica, dall'aggiunta dell'aggettivo "cattolica"? Dal presente Rapporto, che cosa emerge al riguardo?*

Porsi il problema della propria identità non è indice di incertezza sul chi si è, ma è accettazione intelligente di una "certa incertezza" esistenziale, come ulteriore risorsa educativa. Anche la Scuola Cattolica deve continuamente interrogarsi su che cosa sia realmente l'educazione di natura scolastica. Se per molto tempo il problema della scuola è stato interpre-

tato come problema istituzionale, visto come prolungamento nel sociale della visione politica dello Stato, è evidente che fa parte dei doveri educativi una continua purificazione dei concetti portanti.

4.2.2. I rapporti sulla Scuola Cattolica hanno costantemente riportato il problema della educazione scolastica al problema dei soggetti costituenti la sua identità educativa e, in ognuno di essi, al problema dello specifico contributo culturale connaturato alla sua identità soggettuale.

Ad esempio, un genitore non è, né aspira ad essere, un trasmettitore di cultura disciplinare consolidata, ma se la cultura è criterio di valutazione e di ristrutturazione della realtà, non si può negare che l'esperienza matrimoniale della vita a due non contenga elementi di cultura critica inespressa.

Occuparsi dei docenti di una scuola che della comunione fra soggetti fa il suo specifico educativo, significa occuparsi di un concetto più vasto e complesso di razionalità e perciò di una prospettiva educativa di ampio respiro.

Non si può negare che il docente di Scuola Cattolica, impegnato consapevolmente a tradurre nel curriculum la duplice relazione ragione-fede e ragione-vita, non esprima una "ricerca culturale" di alto livello e di profondo spessore educativo. È come se i complessi problemi della società odierna, venissero ripensati e ri-compresi a partire dalla scuola e non viceversa.

4.2.3. In un'epoca in cui il futuro è pensato come prolungamento logico del presente e il senso della realtà consiste tutto nella sua riorganizzazione dal di dentro, un senso nuovo e diverso che dal di fuori irrompa nella storia, dopo essere stato vissuto da una comunità di fede, rappresenta una *prospettiva educativa con cui occorre sapere fare i conti e proprio sul piano culturale*.

In realtà, invece, l'opinione pubblica è sollecitata al problema della scuola principalmente in due occasioni, in se stesse piuttosto superficiali:

- a. quando è chiamata a esprimere (spesso acriticamente) un giudizio di accettazione o di rifiuto di una qualche riforma del sistema, in realtà assecondando, più o meno consapevolmente, gli interessi strumentali della maggioranza o della minoranza politica;
- b. oppure nell'occasione di qualche fatto particolarmente "clamoroso" e perciò capace di eccitare gli umori come, ad esempio, gli unici due momenti in cui gli studenti presumono di essere finalmente diventati protagonisti: le "occupazioni" e le "gite scolastiche".

4.2.4. I soggetti della Scuola Cattolica sono portatori naturali, attraverso la propria esperienza di vita, di cultura inespressa che attende di essere formalizzata per potere diventare cultura di natura scolastica. Essi realizzano la "democrazia" della scuola in quanto portatori di diritti civili e richiedono di essere riconosciuti anche come soggetti istituzionali della scuola in quanto messi in grado di prendere decisioni essenziali entro le strutture della scuola stessa.

È nel rapporto tra scuole di Stato e scuole non statali (intese, queste ultime, come espressione del pluralismo culturale ed educativo della Società Civile) che si chiarisce meglio la funzione dei vari soggetti. È vero, infatti, che la scuola pubblica di Stato e la scuola pubblica della Società Civile, progrediranno quanto più sapranno reciprocamente farsi strumenti di cultura critica rispetto all'educativo di tutti. La Scuola Cattolica pone al centro la persona, non perché applicazione di una filosofia personalista, ma perché la persona diventa "*meta escatologica*" di qualsiasi forma educativa. La centralità della persona, in educazione, rimane sempre ideale educativo del "*cuore*" ed è

per questo che l'educazione scolastica si struttura in forme capaci di raggiungere le persone singole nella loro dimensione concreta, particolare e contingente. Il fine della cultura nella scuola non è il progresso dei saperi, ma la completezza armonica delle persone e perciò le discipline nella scuola si strutturano non mediante criteri di formalizzazione intrinseci ai singoli saperi disciplinari, ma in riferimento alla capacità di servizio globale reso a ciascuna persona.

È forse per questo che anche il presente rapporto si fonda su una indagine della realtà umana dei docenti, ma ha prevalentemente di mira l'attenzione alle forme espressive di questa realtà. Lo scopo di questo rapporto è presentare la realtà quotidiana del docente di Scuola Cattolica, in quanto soggetto portante della educazione scolare, assumere le problematiche in essa emergenti in una visione di insieme dell'educazione di una Scuola Cattolica e prospettare delle linee progettuali per il futuro. La Scuola Cattolica diventa così primariamente il luogo privilegiato per la crescita in responsabilità educativa di tutti i suoi soggetti, perché ricompresi in una visione unitaria di insieme.

Uno Stato che miri a mortificare il pluralismo educativo o negandolo giuridicamente o di fatto impedendolo economicamente, esprime una politica di breve respiro, distruttiva del suo stesso futuro. Una società vive per interazioni successive e non per esclusioni programmate. L'esistenza della Scuola Cattolica non è solo un problema di tattica politica o di contingenza istituzionale, di "bottega" insomma, ma è un altissimo problema di cultura e di civiltà. Non volerlo, o non saperlo affrontare su questo piano, è una grossa perdita in cultura per tutti.

## 5. QUALCHE INDICAZIONE CONCLUSIVA

### 5.1. Educare "da" adulti

Il riconoscimento negli organismi di coordinamento della Scuola Cattolica italiana (federazioni, associazioni ..) compresi quelli che riguardano la rete pastorale di riferimento (parrocchie, diocesi) arrivando fino alla CEI (Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica) di una rappresentanza dei vari soggetti (studenti, genitori, docenti...) è semplicemente il primo e più elementare atto educativo della scuola stessa, e può essere solo strutturato in forma appropriata, ma mai messo in discussione. Esigere quindi organismi di Scuola Cattolica veramente rappresentativi delle sue realtà educative, e perciò dei soggetti che ne sono i portatori naturali ed esclusivi, significa semplicemente rispettare un diritto connaturato all'essere libero di ogni persona. In sostanza ogni persona nella scuola, ha diritto a una doppia rappresentatività:

- a. come portatore di una propria e specifica responsabilità educativa (naturale o professionale) e cioè come "soggetto culturale" ha diritto a portare il suo contributo alla elaborazione del curriculum della sua scuola;
- b. come "soggetto sociale" ha diritto a una presenza istituzionale nel governo della scuola stessa e quindi nel momento decisionale.

L'educazione nella scuola non è opera di soli adulti, ma è sempre attività da adulti. In una situazione in cui il tessuto sociale è al limite, è doveroso interrogarsi su quali fondamenti gli adulti di oggi costruiscono il futuro della scuola dei propri figli. Paradossalmente ne deriverebbe per la scuola l'esigenza di un nuovo binomio educativo: *insegnare da genitori e educare da insegnanti*.

### 5.2. La specificità educativa della Scuola Cattolica come memoria che viene dal futuro... e da un futuro escatologico

Vorrei indicare qui il massimo elemento di specificità educativa della Scuola Cattolica e quindi il suo miglior contributo alla scuola di tutti. Di fronte a una scuola che tende a ridurre il fine della ragione alla organizzazione del “come” delle cose e dell’utilità del reale, la Scuola Cattolica educa alla verità della vita come *"dono" dall'Alto e dagli altri*, e quindi il valore della realtà non consiste in una possibilità di uso della stessa, ma in una capacità di accoglienza del mistero dell'altro.

La Scuola Cattolica fonda la maturità “adulta” dell'essere umano e perciò la educazione della persona, più su un mistero da vivere sapendolo accogliere come dono che non in un problema da “saper capire” e in una realtà da “saper progettare” e gestire con le sole proprie forze.

Il nostro ringraziamento al CSSC per questo ottavo rapporto si precisa come un ringraziamento per la crescita globale in identità educativa offerta alla Scuola Cattolica.

Dopo il recupero all'educativo scolastico del capitale sociale, si offre ora una pista di recupero della professionalità docente a maggiore dignità educativa, perché ambedue (capitale sociale e professionalità docente) vengono collocate nell'ambito di *un più ampio, complesso e compiuto concetto di razionalità educante*.

### 5.3. *Quale futuro per la scuola di tutti?*

Appare quindi abbastanza chiaro qual è il punto nodale della scuola come tale e perciò di qualsiasi scuola.

La scuola è fatta dai valori educativi specifici e insostituibili, portati in essa dai soggetti che la costituiscono in identità.

In questo momento storico, sembra conveniente privilegiare da parte della Scuola Cattolica, come dono alla scuola di tutti, la collaborazione fra soggetti professionali, come i docenti, portatori di competenze disciplinari, e soggetti sociali, come i genitori, portatori di esperienza di vita, unificati ai fini educativi dal carisma fondativo dell'Ente gestore della scuola stessa .

Questi valori potranno incidere sulla società italiana presente e futura, solo se possono essere scelti liberamente dagli interessati. La reale libertà di scelta da parte dei soggetti, "titolati" a dar vita ad una autentica corresponsabilità educativa, è una condizione indispensabile. Libertà di scelta del tipo di persona e perciò di ideale educativo da proporre; libertà di scelta del tipo di scuola capace di veicolare questi desideri educativi e di strutturare queste attese.

Per questo motivo, diventa fondamentale poter disporre di buone esperienze (riflesse, strutturate, trasferibili in modo che sia possibile la riflessione e il confronto) e diventa di capitale importanza la cooperazione tra le due forze portanti della scuola, e cioè i docenti e i genitori, e ancor più il confronto fra le due categorie di soggetti rappresentate dalle loro Associazioni.

## 6. IN SINTESI

La Scuola Cattolica nel suo cammino di purificazione della propria identità fondata, propone oggi, alla comunità cristiana, due convinzioni e auspica che diventino mentalità radicata e condivisa del popolo di Dio nel suo accostarsi alla problematica educativa scolastica:

- 1) l'autonomia della Scuola Cattolica intesa come il riconoscimento del contributo originale che essa dona per l'edificazione della comunità cristiana da parte di soggetti educativi adulti e consapevoli;

2) il pluralismo delle Scuole Cattoliche inteso come ricchezza carismatica e segno del soffio dello Spirito.

Le differenze producono ricchezza educativa e sono il segno dello Spirito. Quando poi si tratta di differenze "adulte" producono unità educativa molto di più che non le appartenenze forti o le uniformità operative o le aggregazioni funzionali. In ogni caso, ciò che risulta incontrovertibile è che *nessuno potrà capire i problemi della scuola, se tutti non sapranno lavorare assieme e di comune accordo con modelli concettuali adeguati*. Comunione e rispetto delle specificità e anche delle differenze; libertà e responsabilità; autonomia e rispetto del contesto sociale e istituzionale: sono elementi che la Scuola Cattolica, in quanto "scuola di tendenza", si impegna a declinare sia nella Chiesa che nella società.

La Scuola Cattolica deve diventare capace di darsi strutture di governo unitario autonomo e di organizzare in proprio quella che è simultaneamente autonomia scolastica e comunione ecclesiale, mantenendo saldi i propri ancoraggi alle comunità ecclesiali di riferimento. In pratica occorre sempre saper mantenere l'unità possibile, promuovendo il punto di vista disciplinare del docente, il punto di vista della coniugalità e della coniugalità sacramentale dei genitori, il punto di vista battesimale del docente laico, il punto di vista dei tre voti religiosi e della vita comunitaria del docente religioso di vita consacrata, il punto di vista carismatico dell'Ente gestore. Ognuno di questi punti di vista viene recepito nella sua capacità di valorizzare quello degli altri.

Nell'attuale "temperie" di riforma del sistema scolastico si modifichi pure ciò che la "ragione educativa" chiede si debba cambiare, ma si salvi assolutamente ciò che costituisce l'identità educativa della scuola e cioè la reale possibilità di scelta educativa e professionale fra scuola pubblica di Stato e scuola pubblica paritaria, per genitori, studenti e docenti.

Dobbiamo insomma, affermare che il servizio concreto alla persona dell'alunno in situazione educativa scolastica, diventa il fine di tutto e per tutti. Una scuola per ognuno, come bene di tutti.